

# Forza Italia a Renzi, consigli “nelle stanze buie” dal 2004

» DAVIDE VECCHI

**M**atteo “Renzi è uno in grado di rompere gli schemi. Certo, oggi è un candidato del Pd: ma se poi di là saltasse tutto e si facesse un percorso insieme, non escludo nulla”. Era il maggio 2008 quando Denis Verdini, all'epoca parlamentare e potente coordinatore nazionale di Forza Italia, confermava di aver individuato un purosangue e di voler scommettere su di lui. Oggi, a distanza di pochi anni, l'amicizia ha dato i suoi frutti. Per entrambi. Verdini prese sotto la sua ala l'allora anonimo e sconosciuto presidente della Provincia di Firenze. Invitandolo alla cena per festeggiare i dieci anni del suo *Giornale di Toscana* prima e sdoganandolo poi nel potentissimo (e prezioso) mondo di **Comunione e liberazione** al **Meeting di Rimini**, dove il prossimo 25 agosto Renzi ritornerà, questa volta da premier.

**IL 26 AGOSTO 2008**, sempre di martedì, Verdini volle con sé sul palco nella sala Mimosa il giovane e sconosciuto Renzi per presentare una raccolta di lettere pubblicate nel libro *Sto registrando tutto per l'eternità* di Graziano Grazzini, un politico toscano storicamente democristiano e poi convertito al partito di Silvio Berlusconi seppur da sempre vicinissimo al movimento di don Giussani, improvvisamente scomparso ad appena 50 anni nel 2006. Grazzini è stato il maestro di entrambi. Politicamente. Lo spiega nel suo intervento lo stesso Renzi tratteggiando quello che oggi appare l'embrione del Patto del Nazareno. Renzi porta sul palco il suo

ciuffo ovattato, gli occhialetti tondi e si mostra emozionato forse perché strozzato da una improbabile cravatta e infilato in un vestito di due taglie più delle necessarie. È ancora lontana l'idea della Rottamazione, così come la capacità di aringare. Ma ricordando Grazzini tratteggia i patti occulti tra avversari. Mostrando di averne dimistichezzasindal2004, appena sbarcato alla presidenza della Provincia.

“Lui era il capo dell'opposizione, io ero il capo della maggioranza, poi lui sosteneva che non fossi proprio il capo della maggioranza avendo una coalizione complessa da governare”, esordisce Renzi. “Graziano era un amico vero per me. Era un amico vero, un fratello maggiore. Era una persona più grande di me, che in alcuni casi, nel buio delle stanze, mi dava anche qualche suggerimento, poi naturalmente nella parte pubblica giocavamo con le nostre rispettive responsabilità”. E rispettivi ruoli. Il gioco delle parti che poi Renzi inscenerà con Berlusconi e l'amico Denis.

Verdini dal palco non è da meno. Parla in libertà, senza freno. Tenta di dire chiaramente ciò che pensa di Grazzini. “Il successo passa attraverso il consenso”, che si ottiene anche mediante modi per “far sognare la gente. Non voglio dire ingannare, perché sarebbe sbagliato, ma insomma, stimolare, sotto certi aspetti; e Graziano invece era una persona diversa, straordinaria dal punto di vista umano. Io gli dicevo: ‘È stupido quello che fai’, e lui invece lo faceva per generosità, perché era convinto, e lo ripete molte volte in queste lettere, che la politica è ‘al servizio di’”.

**PER VERDINI** l'atteggiamento di Grazzini è incomprensibile, e cerca di spiegarlo a suo modo: “Aveva questa sua visione

delle cose che, voglio dire, nel mondo della politica è anche un po' inusuale, no? Non si ritrova. Lui le opportunità le rifiutava, per quel senso di generosità, per quel senso del mistero, per quelle cose che io, come dire, ho difficoltà ancora oggi a comprendere. Lui rinunciava a queste cose, per questa sua anima diversa, secondo me poco adatta alla politica”.

Verdini insiste, vuol farsi capire al meglio: “Il problema è che lui era serio, profondamente serio, come ha manifestato nel lungo travaglio che lo ha portato poi in Forza Italia”. E la serietà è notoriamente un problema. “Rinunciava volontariamente, valutava le cose e poi sceglieva il servizio. Quindi il mio rapporto con Graziano è stato molto complesso, molto difficile. Differenti profondamente in tutte le cose, però uniti da una grande simpatia”. Un collante importante, la simpatia, anche con Matteo.

Renzi interviene in maniera più coincisa. Ma fiuta che deve rendersi gradito a quell'universo distante anni luce dal centrosinistra. Ancora non ha ufficializzato la sua candidatura

alle primarie per diventare sindaco di Firenze ma l'idea già c'è e quel pubblico sono voti. Prima racconta di essere già stato al **Meeting**. “Noi eravamo venuti con un pullman per accompagnare la esibizione di Rutelli contro Pisanu, e a Graziano non gli avevo detto che sarei venuto, quindi lo fregai. Lo chiamammo di qui dicendo: ‘Quest'anno al **Meeting** siamo venuti prima noi’”. Poi alla platea ciellina, in quegli anni devota a Roberto Formigoni, Renzi parla di Grazzini in questi termini: “**Comunione e liberazione** gli aveva cambiato la vita. Ai miei compagni di coalizione è sempre difficile

(...) far capire che Ci è senza dubbio un'esperienza che interviene nel sociale in tutte le modalità che ritiene opportune, ma che l'esperienza di **Comunione e liberazione** può cambiare la vita davvero”.

Lo scorso anno, quando rinunciò a partecipare al **Meeting** preferendo mostrarsi al raduno Agesci, aveva forse dimenticato anche lui l'esperienza di Ci. O forse era meno conveniente mostrarsi, a differenza di adesso, con un governo a cui non basta la doppia stampella di Ncd e dell'amico Denis. Qualche preghiera in più magari aiuta. Magari detta nel posto giusto. E così martedì 25 agosto tornerà al **Meeting**. Questa volta da presidente del Consiglio. Il suo intervento è in calendario alle ore 13 nella sala più importante e capiente: l'auditorium. Il titolo dell'incontro ha poche pretese: “L'Italia e la sfida del mondo”. E sul palco con lui avrà personalità che lo costringeranno a un dibattito serrato: nessuno. È annunciato come una sorta di monologo, con l'introduzione di Emilia Guarnieri, presidente Fondazione Meeting per l'amicizia fra i popoli e Giorgio Vittadini, Presidente Fondazione per la Sussidiarietà.

Poi tutti a cena. Come nel 2008. Al termine dell'incontro, infatti, Verdini mise le ginocchia sotto il tavolo con il suo delfino Massimo Parisi, con Paolo Carrai, cugino di Marco Carrai nonché esponente della Compagnia delle opere, e con i vertici di Ci al gran completo capitanati dai fondatori Vittadini e Giancarlo Cesana. Renzi era invece accompagnato dal già fidato Marco Carrai. Dice che deve tornare a Firenze e saluta tutti ma a presidiare la serata lascia l'allora fedelissimo Massimo Mattei, presidente del consi-

glio provinciale di Firenze e poi assessore a Palazzo Vecchio.

**AL MOMENTO** di sedersi a tavola, a Verdini scappa una bestemmia. Mattei ne ride, leggermente imbarazzato, considerato il contesto e i presenti, manessuno batte ciglio. Allora si rivolge ai tre ciellini: "Ma l'avete sentito? Ha bestemmiato!". Con un sorriso indulgente, Cesana ribatte: "Ho sentito benissimo, certo. Non ha bestemmiato, ha detto 'zio'". Ovvio che Verdini ci prende gusto. E continua a scherzare, usando Mattei come spalla: "Ma poi voi non sapete manco com'è una donna. O lo sapete e non lo dite a nessuno, eh? Fate il voto di castità e povertà, sì. Furboni. Ma come si fa a star senza quella roba lì? Dai che la conoscete". È l'apoteosi del verdinismo, il più schietto e onesto vernacolo pecoreccio strappato dalla terra e consegnato al potere. Ora, dopo appena sette anni, i ruoli sono decisamente invertiti. Il potere lo gestisce l'amico Matteo. Verdini ha vinto la scommessa, quel puro sangue ha dato i frutti sperati. Peccato che con lui ormai è meglio non mostrarsi in pubblico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I protagonisti

### Il 26 agosto 2008



Gabriele Toccafondi, attualmente sottosegretario. Sopra, Graziano Grazzini, morto nel 2006, ciellino di Dc e Forza Italia

▪ **GRAZIANO GRAZZINI**, mancato il 6 settembre 2006, è stato consigliere comunale a Firenze e poi capogruppo di Forza Italia in Provincia dal 2004, quando Renzi era il presidente dell'ente provinciale a capo di una coalizione di centrosinistra. Il 26 agosto 2008 al Meeting di Ci veniva presentato il libro di Grazzini *Sto registrando tutto per l'eternità*

▪ **GABRIELE TOCCAFONDI**, moderatore dell'incontro del 26 agosto 2008 a Rimini. Attuale sottosegretario al Ministero dell'Istruzione, confermato da Renzi nel ruolo dopo la nomina nel precedente governo Letta. Il suo partito è il Nuovo centrodestra di Agelino Alfano. La sua carriera politica comincia nel 1999 a Firenze da consigliere comunale, eletto con una lista civica di centrodestra, confermato in Consiglio nel 2004 con Forza Italia. Dal 2008 al 2013 deputato, eletto con il Popolo della libertà

▪ **DENIS VERDINI**, toscano di Fivizzano come Sandro Bondi, una vita da falco berlusconiano, il 26 agosto 2008 è coordinatore nazionale di Forza Italia. Partito che ha recentemente lasciato per fondare un altro gruppo al Senato: l'Alleanza liberalpopolare, già definita stampella del governo Renzi

▪ **MATTEO RENZI**, l'attuale premier, per anni boy scout, Margherita prima del Pd: dal 2004 la sua ascesa a Firenze, prima presidente della Provincia, poi sindaco, incarico lasciato per Palazzo Chigi dopo aver fatto cadere Letta



#### Le date

**13 giugno 2004**

Matteo Renzi è presidente della Provincia di Firenze

**22 giugno 2009**

È sindaco di Firenze

**2 dicembre 2012**

Perde contro Bersani le primarie per diventare il candidato premier

**13 dicembre 2013**

Vince le primarie per diventare segretario Pd contro Cuperlo

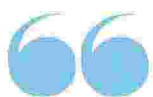
**22 febbraio 2014**

È premier



**DENIS VERDINI**

Matteo è uno in grado di rompere gli schemi. Certo, oggi è del Pd: ma se poi di là saltasse tutto e si facesse un percorso insieme, non escludo nulla



**MATTEO RENZI**

Ai miei compagni di coalizione è sempre difficile far capire che **Comunione e liberazione** può cambiarti la vita



**MATTEO RENZI**

Grazzini era il capo dell'opposizione. Diceva che io non fossi proprio il capo della maggioranza, avendo una coalizione difficile da governare



**MATTEO RENZI**

In alcuni casi Graziano nel buio delle stanze mi dava qualche suggerimento. Poi nella parte pubblica giocavamo con le nostre responsabilità

**DNA NAZARENO**

**Comunione e liberazione**

Sette anni fa sul palco del Meeting di Rimini, Verdini e l'attuale premier alla commemorazione di un politico fiorentino

Nella foto un momento dell'edizione dello scorso anno del Meeting ciellino a Rimini  
*LaPresse*



**Edizione 2015**

▪ **DI CHI È**  
questa mancanza, cuore, che a un tratto ne sei pieno? Questo verso del poeta fiorentino Mario Luzi è il titolo del Meeting di quest'anno

▪ **A RIMINI**  
In programma anche l'intervento del premier Renzi: martedì 25 agosto

**24 marzo 2014**  
È in corso un voto di fiducia al governo Renzi e Denis Verdini, ancora in Forza Italia, stringe la mano al premier *Ansa*

